

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GORIZIA

Dai balletti alla Rivoluzione d'ottobre l'arte russa si mostra a Palazzo Attems

Sei anni a delineare un percorso: 1898, 1905, 1910, 1913, 1917, 1920. Un video, in apertura della mostra, li mette in evidenza, li racconta. «È una mostra per portare a Gorizia qualcosa di nuovo. I Musei provinciali già avevano affrontato lo stesso periodo, ma secondo una prospettiva mitteleuropa e italiana. In questo caso, invece, con il "pretesto" della Rivoluzione del 1917 ci si sposta verso il contesto russo, da noi poco conosciuto con l'eccezione di alcuni artisti». Così Raffaella Sgubin (Direttore del servizio museo e Archivi storici dell'Erpac) a proposito dell'esposizione inaugurata ieri a Palazzo Attems Petzenstein dal titolo "La Rivoluzione russa. L'Arte da Djagilev all'Astrattismo 1898-1922".

Nell'occasione è stato presentato anche il nuovo allestimento della pinacoteca dei Musei provinciali: un allestimento, tutto al pianoterra, in cui si apprezzano, tra l'altro, la sala da pranzo di Giacomo Balla, la saletta dedicata ad Auchentaller (impreziosita

dall'acquisizione di un'annata di Ver Sacrum) e una donazione recente. Quest'ultima è costituita da "Tre gemelli", un acrilico su tela del 2013 di Gillo Dorfles. E, tra l'altro, ieri a Palazzo Attems era anche presente la nipote dell'artista, Giorgetta. L'esposizione sul mondo russo tra il 1898 e il 1922 è invece tutta al piano nobile dell'edificio. «Non si tratta di un'esposizione "a pacchetto" - rimarca ancora Sgubin - ma di una mostra ad hoc». A curarla ci hanno pensato Silvia Burini e Giuseppe Barbieri, che dirigono il Centro studi sulle arti della Russia

(Csar) dell'Università Ca' Foscari Venezia, affiancati da Faina Balachovskaja, della Galleria Tret'jakov. L'Erpac non poteva non accoglierla: un Kandinskij è certo il pezzo che attirerà la maggiore attenzione, ma di quadri di pregio ce ne sono parecchi. E non si tratta soltanto di una mostra di quadri. Possiamo infatti ammirare anche grafiche, manifesti, piatti, vassoi e altro ancora.

Alex Pessotto



Una sala della mostra

